

edizione straordinaria

CONTRASTO

Sonderausgabe

des deutsch-italienischen Kultur- und Bildungsvereins e.V.

Genova per noi...

... che stiamo in cima alla Germania...

L'affordò

(Übersetzung auf Seite 10)

«**A** desso i ratti risbucheranno dalle loro tane», fu il commento di Günter Grass dopo la caduta del regime comunista nella Germania est. Il numero attuale dei neonazisti e dei loro attacchi ne è la dimostrazione più che lampante. Con il governo attualmente in carica in Italia, la situazione non è molto diversa. Manganellando gli arrestati, alcuni poliziotti gridavano «abbiamo carta bianca», riferiscono numerose testimonianze. Botte esclusivamente a manifestanti pacifici, nonostante le mani alzate, botte a un handicappato in sedia a rotelle nonché a donne incinte, manganellate addirittura su una gamba artificiale, minacce di morte e torture in caserma ad arrestati costretti a restare per ore a gambe divaricate con la faccia al muro, gente costretta a baciare foto di Mussolini, e via dicendo. I comportamenti più deprecabili delle forze dell'ordine italiane non sono stati perpetrati per le strade, dove la componente psicologica potrebbe essere una parziale scusante (compito della polizia, in ogni caso, dovrebbe essere arginare il

✉ Barbara Muraca

Deutsch von Andrea Scimone

LE PIAZZE ITALIANE SI RIEMPIRANNO DI NUOVO in autunno. E non saranno le sole: il "movimento" cosiddetto *anti-global* si estende davvero su tutta la superficie del globo.

Per la cronaca, la nascita ufficiale del movimento viene fatta risalire all'evento straordinario di Seattle. Come comparsi dal nulla, migliaia di gruppi organizzati della società civile si sono imposti agli occhi del mondo con una discreta consapevolezza della loro forza (basti pensare al manifesto «We are winning», «stiamo vincendo», simbolo della protesta di piazza). Da allora si parla di "popolo di Seattle" o "Movimento antiglobalizzazione". Entrambe queste definizioni sono riduttive e non offrono un'immagine adeguata di quello che sta accadendo nel mondo. Innanzi tutto il "popolo" esisteva già molto prima di Seattle, in modo ancora anonimo per gli schermi e le agenzie di stampa internazionali.

Inoltre il "Movimento" non è anti-globalizzazione *tout-court*, come si tende a dire per semplificare le cose. Esso rappresenta piuttosto l'aspetto umano della globalizzazione: il superamento dei nazionalismi, la multiculturalità, il sentirsi cittadini del mondo. La sua musica

„We are winning“. Für eine Welt mit weniger Markt-Macht und mehr Globalität

DIE STRAßEN ITALIENS WERDEN IM HERBST WIEDER VOLL sein. Und nicht nur sie: die sogenannte „Antiglobalisierungsbewegung“ breitet sich auf der ganzen Welt aus.

Zur Historie: die offizielle Geburtsstunde der Bewegung wird auf das außergewöhnliche Ereignis von Seattle datiert. Wie aus dem Nichts traten tausende organisierter Gruppen der Zivilgesellschaft vor die Augen der Weltöffentlichkeit und zeigten dabei ein ausgeprägtes Bewußtsein ihrer Stärke (man denke nur an den Ausruf „We are winning“, „Wir gewinnen“, die Hymne des Straßenprotestes). Von diesem Zeitpunkt an spricht man vom „Seattlevolk“ oder von der „Antiglobalisierungsbewegung“. Beide Definitionen sind Verkürzungen und bieten kein geeignetes Bild von dem, was in der Welt passiert. Erstens existierte das „Volk“ schon lange vor

Seattle, wenn es auch anonym vor den Kameras und den internationalen Presseagenturen blieb.

Außerdem handelt es sich hier nicht um eine „Bewegung“, die *tout-court* antiglobal ist, wie man sie der Einfachheit halber charakterisiert. Sie steht vielmehr für die menschliche Seite der Globalisierung: die Überwindung des Nationalismus, das Multikulturelle, die Selbstempfindung als Weltbürger. Ihre Musik ist global, ihre Kleidung ist global, ihre Slogans sind global. Es gibt nämlich eine Form von Globalität, die durch das Zusammentreffen von Ethnien und unterschiedlichen lokalen Kulturen in einer Welt entsteht, die endlich ihre nationalen Grenzen verloren hat. Die traditionellen Elemente stellen in diesem Kontext kein Entwicklungshindernis dar, sondern eine mögliche

11



INDICE / INHALT

- 1 L'affondo
- 1 Genova per noi...
- 3 Netstrike
- 4 Le spoglie del diritto violato
- 6 C'ero anch'io
- 8 Aus deutscher Sicht
- 10 Nur noch ein Schritt
- 12 Qualche cosina a freddo

L'affondo - continuazione

caos, anziché provocarlo), ma in caserma. Per giorni gli arrestati non hanno potuto parlare con un avvocato, né i loro famigliari sono stati informati. Centinaia di testimonianze, riportate dalla stampa di tutto il mondo, hanno messo in luce che la situazione, particolarmente nei giorni immediatamente successivi al G8 di Genova, era comparabile soltanto a quella di certe dittature sudamericane.

Da diversi paesi stanno piovendo innumerevoli denunce nei confronti delle forze dell'ordine per offesa dei diritti costituzionali più elementari, e siamo davvero ansiosi di conoscere le delibere della giustizia italiana. A tre settimane dal summit G8 di Genova, su 300 arrestati, ben 275 erano stati già rilasciati senza la minima prova di atti di violenza: una contrapposizione mai vista fra giustizia e operato delle forze di polizia.

A nostro parere, a fronte di una situazione assai più drammatica del semplice insediamento - non molto tempo fa - di un governo di centro-destra in Austria, vi sarebbero ampiamente gli estremi per analoghe sanzioni all'Italia da parte della UE. Sanzioni che non verranno certamente comminate: ne andrebbe della saldezza dell'Unione! In tal modo i fascisti - che si trovino al governo, per le strade o nelle caserme - avranno sempre più carta bianca.

L'unica speranza che rimane è l'annunciarsi di un autunno bollente, in grado di mettere enormemente in crisi questo esecutivo italiano. □

Claudio Paroli

Genova per noi... - continuazione

è globale, il suo abbigliamento è globale, i suoi slogan sono globali.

Vi è infatti una forma di globalità che nasce dall'incontro tra le etnie e le diverse culture locali in un mondo che ha finalmente perduto i propri confini nazionali. In questo contesto gli elementi tradizionali non rappresentano dei freni allo sviluppo, ma un potenziale arricchimento reciproco. In un mondo così concepito si dà spazio alla varietà, alle differenze, a tutte le sfumature di colore, comprese quelle non standardizzate, né riproducibili. Il mondo, tutto il mondo, come una sinfonia di colori e melodie, è la casa comune del "Movimento" e in esso hanno diritto di cittadinanza tutti coloro che ne rispettano la complessità e la variegata bellezza.

L'altra globalizzazione è quella che, in nome di una libertà non meglio definita, tende ad eliminare le differenze, imponendo un'omologazione secondo gli standard dei paesi che hanno in mano le leve del potere. Globalizzare significa allora uniformarsi ad un modello unico applicabile indistintamente a tutti i luoghi e a tutte le culture.

Citiamo un esempio concreto: un mercatino del commercio equo e solidale, che offre prodotti di diverse regioni del mondo, racconta la storia di produttori ancora riconoscibili dietro i loro prodotti, ne presenta la cultura insieme al caffè, supera i confini nazionali senza abbattere le differenze o riassumerle sotto un unico comune denominatore. La differenza diventa la modalità del dialogo e l'eliminazione delle barriere non produce omologazione, ma dialettica dell'incontro.

L'altro modello è *McDonald*: uguale dappertutto, con i medesimi gusti e colori e lo stesso sfruttamento della manodopera ovunque. *McDonald* non è un luogo di incontro di un mondo diventato più grande, bensì la smisurata crescita di un pensiero unico che fagocita ed elimina tutti gli altri.

Con la globalizzazione anche gli stati nazionali hanno perduto legittimità e potere. I proble-

mi hanno portata planetaria e la loro soluzione va cercata ormai a livello globale. Da un lato questo fatto genera paura e frustrazione, perché l'influenza della politica sull'economia è ridotta al minimo e ci si sente in balia di una potenza senza volto e senza limiti. Dall'altro, però, tale cambiamento rappresenta una grande opportunità per le varie realtà locali (regioni, città, quartieri, gruppi, associazioni, ecc.): le responsabilità vengono ridistribuite tra i membri della società civile, la possibilità di influenzare decisioni e di determinare il corso degli avvenimenti non è più appannaggio di un club di esperti legittimati solo dal voto elettivo. Con la fine dell'identità nazionale si recuperano le differenze interne e si creano nuove possibilità di incontro e di intreccio oltre i confini.



Proprio grazie a questi incontri si scopre che non esiste un unico modello, un'unica via percorribile, un'unica alternativa realizzabile. Il sistema economico che conosciamo non è l'unico pensabile e non è esistito in questa forma sempre e dappertutto. Ovunque troviamo economisti (tra gli altri l'esperto americano Hermann Daly) che lo mettono in discussione dall'interno e ne criticano il metodo scientifico astratto e deduttivo.

Considerare espressione di realismo politico l'idea che il mercato globale, come esso si presenta ora, sia la sola possibilità di soluzione a problemi come la povertà e la fame è quantomeno riduttivo. La presunta "realtà" a cui esso fa riferimento predice un cammino di autodistruzione a lunga scadenza e di benessere limitato ad un

numero sempre inferiore di persone a breve termine.

L'incontro globale del "popolo di Seattle" ha dato voce a una timida volontà di cambiare. Al di fuori dell'ombrello del proprio governo nazionale si è scoperto che ci sono altre vie, altri modi di essere globali, altre prospettive di futuro. E che è possibile costruire lavorando insieme.

La grandezza del movimento non è l'unità di piazza. Sono piuttosto proprio le differenze che lo attraversano e lo dividono a rappresentarne la novità e la forza dirompente: l'azione quotidiana che collega una piazza e l'altra, come la lotta all'AIDS, i cantieri sociali, le cooperative di agricoltori, la stampa alternativa, ecc. È sul locale che il movimento costruisce nuove strade. La rete che unisce senza omologare dà speranza agli sforzi comuni. La piazza è come una sorta di "ufficio di

pubbliche relazioni", lo scambio tra tutti, la carica dell'energia necessaria per tornare a lavorare nella propria realtà.

Spesso si accusa il Movimento di non avere un programma politico: speriamo non lo abbia mai! Esso non si fa portavoce di un'ideologia di piazza, di una terra promessa uguale per tutti, di una salvezza immediata e garantita. Il Movimento, per dirla con le parole di Vincenzo Ruggiero, docente di sociologia alla Middlesex University di Londra, è "antiteologico"; è sì disorientato, ma «questo disorientamento costituisce anche la sua forza, (...) che non lascia spazio alle prefigurazioni di future cittadelle felici. L'azione, per questi gruppi, è contemporanea, non posteriore, alla liberazione, e il loro è un continuo interrogarsi sullo stato delle cose, sullo stato della

Editorial

Cari lettori,

questa è un'edizione speciale di CONTRASTO, a pagine e tiratura ridotte ma scaricabile come di consueto in tutto il mondo via Internet, rigorosamente senza pubblicità e finanziata grazie alle sottoscrizioni straordinarie di alcuni soci della nostra associazione. CONTRASTO non è un settimanale e neppure un giornale prevalentemente politico, ma il comportamento inammissibile delle forze dell'ordine italiane, nel corso e a seguito del G8 di Genova, ci impone di prendere una netta posizione. È infatti assolutamente intollerabile che i più elementari diritti costituzionali vengano impunemente calpestati, facendo paragonare l'Italia alle peggiori dittature sudamericane. Noi di CONTRASTO – per metà italiani all'estero – ce ne vergogniamo profondamente e vogliamo esprimere tutto il nostro disappunto con questo nostro piccolo strumento: un modestissimo contrappeso alla fanfara postfascista del ministro per gli italiani all'estero che sta iniziando a strombazzare per il mondo.

Nel numero 26, l'edizione regolare di novembre, torneremo ad occuparci di cultura, di sociale, e dei problemi connessi con l'emigrazione. Per questa edizione speciale chiediamo venia ai lettori che non dovessero condividere le nostre opinioni, con la garanzia che NOI non li prenderemo a randellate. Buona lettura.

La redazione

Liebe Leser,

dies ist eine Sonderausgabe von CONTRASTO, mit reduziertem Seitenumfang und einer kleineren Auflage, jedoch wie immer in der ganzen Welt herunterladbar per Internet, dieses Mal ganz ohne Werbung und finanziert durch Sonderspenden einiger Vereinsmitglieder. CONTRASTO ist keine Wochenzeitung und auch keine vorwiegend politische Zeitung, aber das unannehmbar Verhalten der italienischen Ordnungskräfte während und nach dem G-8-Gipfel in Genua zwingt uns, klar Position zu beziehen. Es ist einfach nicht tolerierbar, daß die elementarsten Verfassungsrechte ungestraft mit den Füßen getreten werden, so daß Italien mit den schlimmsten südamerikanischen Diktaturen verglichen wird. Wir von CONTRASTO e.V., dessen Mitglieder zur Hälfte Italiener sind, die im Ausland leben, schämen uns und wollen unsere Enttäuschung durch dieses kleine Medium ausdrücken: Ein äußerst bescheidenes Gegengewicht im Vergleich mit der post-faschistischen Fanfare des Ministers für die Italiener im Ausland, die gerade beginnt, um die Welt zu quäken.

In der Nummer 26 von CONTRASTO, unserer regulären Novemberausgabe, werden wir uns wieder mit kulturellen und sozialen Themen, sowie mit den Problemen, die mit der Migration verbunden sind, beschäftigen. Für diese Sonderausgabe bitten wir die Leser, die nicht unsere Meinung teilen sollten, um Verständnis und garantieren, daß WIR sie nicht mit Knüppeln verprügeln werden. Viel Spaß beim Lesen!

Die Redaktion

Genova per noi... - continuazione

propria identità». Il non limitarsi alla protesta, ma la scelta di "sporcarsi le mani" senza individuare nemici naturali (anche gli imprenditori possono farsi carico di alcuni aspetti del Movimento), o ideologie di base escludenti (comunisti, cattolici, islamici, e via dicendo), è la chiave di volta che dà un tocco di qualità all'iniziativa di piazza.

Lo scontro di piazza è tra due modelli di globalità: quella "dal basso", nata dall'incontro reale di mondi diversi carichi di tutta la loro ricchezza e complessità (fatti di studenti, imprenditori, artigiani, contadini, pensionati, mamme, musicisti reali e viventi), e quella "dall'alto", ricalcata

su un modello unico costruito come un'ideologia non soggetta alla ruggine del tempo. "In alto" pochi eletti si considerano mandati di una moltitudine ed in grado di interpretarne i desideri o di deciderne il benessere. È inquietante vederli barricati dietro una schiera di soldati in assetto di guerra; ricorda l'immagine di quelle dittature che si difendevano dal popolo con un cordone militare. Viene il dubbio che il sistema che rappresentano non sia poi una prospettiva così realistica, inevitabile e portatrice di benessere, se per garantirne la realizzazione è necessario ricorrere ad un tale dispiegamento di forze armate! □

Abbonamento/Abonnement

Se volete sostenere **CONTRASTO**, fateci una rimessa bancaria di 20.000 Lire (10 €) e ne riceverete 5 numeri.

Wenn ihr **CONTRASTO** unterstützen möchtet, könnt ihr 5 Ausgaben für den Preis von 20,- DM (10 €) erhalten.

L'inizio di una nuova storia

✍ Jeremy Rifkin
C'È UN MESSAGGIO CHE IL PACIFICO POPOLO DI Seattle ha mandato ai potenti della terra e che, per colpa di pochi estremisti, nessuno riesce a sentire. È nato un nuovo movimento mondiale, un movimento della società civile. È la reazione a una globalizzazione che poggia solo su scambi commerciali ed è diretta dalle grandi corporation. Il movimento è composto da gente che non si oppone alle nuove tecnologie. Anzi, usa quotidianamente Internet. La parte pacifista del movimento, cioè la stragrande maggioranza, è andata a Genova per chiedere cose elementari e di buon senso. Che nel processo della globalizzazione non vengano

distrutte le comunità locali e le diversità culturali. Il problema è che la maggior parte dei leader del G8 (come Blair e Schröder) pensano che favorendo la globalizzazione si sviluppi una società più sana. È una tesi sbagliata. Sia Marx, che – ancora prima – Adam Smith, pensavano che le condizioni materiali e l'economia fossero alla base della cultura e dei valori. Invece è la cultura all'origine di tutto. Dalla cultura derivano economia, politica, modi di governo. La conseguenza pratica porta alla richiesta di riequilibrare il sistema di potere globale. Oggi questo sistema si poggia solo su scambi commerciali e sulla politica. Occorre aggiungere un terzo pilastro, la cultura. □

Netstrike

Il 10 agosto, su ordine dei magistrati che seguono le inchieste sul G8, è stato sequestrato il sito Internet www.netstrike.it. Netstrike organizzava gruppi di persone che si collegavano tutte insieme a determinati siti Internet, rallentandone il funzionamento o addirittura riuscendo a bloccarli. Una volta terminato il netstrike i siti attaccati tornano a funzionare come prima. Il sito Netstrike era ospitato dal server di www.ecn.org. Se l'obiettivo del sequestro era impedire che si facessero ulteriori netstrike o che il sito venisse censurato, il magistrato ha fatto male i suoi conti. Già pochi minuti dopo il sequestro vi erano in rete due copie speculari del sito e molte altre sono seguite poco più tardi. In tal modo l'effetto è stato diametralmente opposto a quanto desiderato e i netstrike avranno luogo sempre più spesso.

I principali siti Internet che si sono occupati del G8 di Genova, su cui trovare inoltre grandissime quantità di materiale sul movimento antiliberalista:

Am 10. August ist auf Befehl der Richter, die die Untersuchungen über den G-8-Gipfel führen, die Website www.netstrike.it geschlossen worden. Netstrike organisierte Gruppen von Personen, die gleichzeitig gemeinsam bestimmte Internetseiten abgerufen haben, um deren Zugang zu verlangsamen oder sogar zu blockieren. Nach Beendigung von Netstrike funktionieren die angegriffenen Internetseiten wieder wie gewohnt. Netstrike befand sich im Server von www.ecn.org. Die Richter haben sich aber mächtig geirrt, wenn sie glaubten, durch die Schließung von Netstrike weitere Angriffe verhindern zu können oder die Internetseite gar zensiert zu haben. Schon einige Minuten nach der Schließung waren zwei identische Kopien von Netstrike im Netz und kurz darauf folgten weitere. So hat die Schließung von www.netstrike.it den Gegenteiligen Effekt als erwünscht erreicht, und Netstrikes werden immer öfter stattfinden.

Die wichtigsten Internetseiten über den G-8-Gipfel von Genua, wo man außerdem riesigen Mengen an Material über die Antiglobalisierungsbewegung finden kann:

www.genoa-g8.org
www.ecn.org
www.mir.it
www.carta.org
www.attac.it
www.attac-netzwerk.de

www.altremappe.org
www.fuoriluogo.it
italy.indymedia.org
www.no-racism.net
www.genoaresistence.org
www.gipfelsturm.net

Un'analisi giuridica sui fatti di Genova

Le spoglie del diritto violato

✍️ Giovanni Palombarini *

Deutsch von Achim Leoni

A POCHE SETTIMANE DAI DURIS, TRAGICI AVVENIMENTI DI Genova, alcune considerazioni di carattere giuridico.

Legittima difesa? Per l'uccisione di Carlo Giuliani, il Vicepresidente del Consiglio e numerosi componenti del Governo non hanno mai avuto dubbi in proposito. In diretta televisiva, già la sera della tragedia, Gianfranco Fini e il Ministro degli Esteri Ruggiero – seguiti poco più tardi dal Ministro degli Interni Scajola – hanno proposto agli ascoltatori il ricorso a questa soluzione: un carabiniere ha sparato per difendersi, quindi non è punibile.

Per la legittimità di una determinata forma di difesa deve sussistere l'impossibilità di scegliere tra più soluzioni; mentre le ormai innumerevoli fotografie e riprese cinematografiche, a un'analisi approfondita, potrebbero anche evidenziare come con una manovra di retro-marcia della camionetta – che poi è stata effettuata passando sul cadavere – fosse possibile ai carabinieri sottrarsi al pericolo. In altre occasioni situazioni analoghe sono state sbloccate sparando in aria. Inoltre il Codice penale stabilisce che è necessaria la proporzione tra offesa e difesa – sarà quindi compito dei magistrati verificare se a fronte del lancio di un estintore contro il veicolo da parte del giovane fosse indispensabile sparargli alla testa per evitare il pericolo – e prevede anche l'eccesso colposo in le-

gittima difesa.

Legittima perquisizione? Il capo della polizia ha definito ciò che è avvenuto a Genova nella notte fra sabato 21 e domenica 22 luglio un atto di polizia giudiziaria che s'è trasformato – a causa dell'atteggiamento ostile degli occupanti – in un'operazione di ordine pubblico. Ministri e opinionisti al loro servizio non hanno avuto dubbi in proposito: s'è trattato di una perquisizione, effettuata senza mandato del magistrato per l'urgenza di trovare armi, che ha incontrato un'illegittima resistenza.

Violazioni palesi

Le leggi di pubblica sicurezza autorizzano la perquisizione immediata quando vi siano indizi della presenza in un determinato luogo di armi, munizioni e materie esplodenti, non per raccogliere il magro bottino esibito dalla Questura genovese ai giornalisti la domenica mattina; inoltre non si vede come mancasse il tempo, in una situazione in cui l'ufficio del pubblico ministero era aperto in permanenza, per chiedere all'autorità giudiziaria il necessario decreto motivato. Tanti testimoni hanno parlato, e le immagini televisive hanno fatto vedere a milioni di persone in tutto il mondo gli esiti di quella irruzione, con il via-vai di tante autoambulanze che non bastavano mai a caricare i giovani feriti, con le stanze, a operazione conclusa, stracolme di cose distrutte e di tracce di sangue sulle pareti e sul pavimento.

La verità è che si è messo da un canto il magistrato, perché era ben difficile motivare il sospetto che in quei luoghi vi fossero armi, munizioni o materie esplodenti (del resto in tre giorni di manifestazioni nessuno aveva visto un'arma da fuoco in mano a qualche dimostrante), e si è operato ben al di là della ricerca di simili cose. Così, tanti degli occupanti delle due scuole sono stati duramente percossi da poliziotti scatenati; due o tre avvocati

✍️ 5

Eine Analyse der G-8-Gipfel-Tage von Genua aus juristischer Sicht

WENIGE WOCHEN NACH DEN HARTEN, TRAGISCHEN Vorfällen von Genua einige Überlegungen juristischer Art.

Notwehr? Hinsichtlich der Tötung von Carlo Giuliani hatten der Parlamentsvizepräsident und zahlreiche Regierungsvertreter keinen Zweifel daran. Noch am Abend der Tragödie haben Gianfranco Fini und Außenminister Ruggiero – nur wenig später auch Innenminister Scajola – den Fernsehschauern per Liveschaltung diese Version angeboten: Ein Carabinieri hat aus Notwehr geschossen. Er hat sich daher nicht strafbar gemacht. Damit Notwehr vorliegt, ist Voraussetzung, daß es keine andere Lösung gibt. Dagegen könnten die inzwischen unzähligen Fotos und Filmausschnitte bei genauer Betrachtung auch ergeben, daß sich die Carabinieri durch Einlegen des Rückwärtsgangs – was später dann auch erfolgte, als der Transporter den Leichnam überrollte – der Gefahr hätten entziehen können. In anderen Fällen wurden vergleichbare Situationen durch Warnschüsse entkrampft.

Darüber hinaus legt das Strafgesetzbuch fest, daß Angriff und Abwehr im gleichen Verhältnis zueinander stehen müssen. Die Richter werden daher zu prüfen haben, ob es unvermeidbar war, auf den Wurf eines Feuerlöschers gegen das Fahrzeug durch den jungen Mann mit einem Kopfschuß zu reagieren, um die Gefahr abzuwenden.

Legitime Hausdurchsuchung? Der Polizeichef hat die Vorfälle von Genua in der Nacht von Samstag, den 21. auf Sonntag, den 22. Juli als einen kriminalpolizeilichen Akt definiert, der sich – auf Grund der feindseligen Haltung der Demonstranten – zu einer Aktion zur Sicherung der öffentlichen Ordnung entwickelt hat. Die Minister und ihre Meinungsmacher hatten daran keinen Zweifel: Es handelte sich um eine Durchsuchung, die auf Grund der Dringlichkeit von Waffenfunden ohne richterlichen Befehl erfolgte und die auf unrechtmäßigen Widerstand stieß.

Offenkundige Rechtsbrüche

Die Gesetze zur öffentlichen Sicherheit berechtigen zur sofortigen Durchsuchung, wenn es Hinweise auf Waffen, Munition und explosive Materialien gibt, und nicht um so eine magere Ausbeute zu sammeln, wie sie Genuas Polizeipräsident am Sonntagmorgen den Journalisten vorlegte. Auch Zeitdruck ist nicht zu erkennen: Das Büro

der Staatsanwaltschaft war durchgehend zugänglich, um bei den Rechtsbehörden den notwendigen, begründeten Durchsuchungsbefehl zu beantragen. Viele Zeugen haben ausgesagt, und die Fernsehbilder haben Millionen Menschen in der ganzen Welt das Resultat dieses Einbruchs vor Augen geführt: das Kommen und Gehen von Krankenwagen, die nie gereicht haben, um die verletzten jungen Leute einzuladen, die Räume, die am Ende der Polizeioperation übersät waren mit zerstörten Gegenständen und mit Blutspuren an den Wänden und auf dem Fußboden.

Die Wahrheit ist: Man hat das Gericht links liegen lassen, weil es äußerst schwierig war, den Verdacht zu begründen, daß in diesen Orten Waffen, Munition oder explosives Material waren (im Übrigen hat an keinem der drei Kundgebungstage jemand eine Feuerwaffe in der Hand eines Demonstranten gesehen), und ist jenseits der Suche nach derlei Dingen vorgegangen. So wurden viele Insassen der beiden Schulen von entfesselten Polizisten übel verprügelt; zwei oder drei Anwälte, die von den Überfallenen angerufen wurden, wurden nicht in die Bereiche eingelassen, wo die Kämpfer zugange waren – ein Verstoß gegen präzise Garantievorschriften der Strafprozedur. Das Gleiche ist auch Parlamentariern widerfahren, obwohl diese sogar ihre Ausweise vorhielten. Journalisten und Fotografen wurden geschlagen und entfernt. Angesichts all dessen haben einige Parlamentarier in Ländern wie Österreich, England, Deutschland, Frankreich und Spanien die jeweiligen Regierungen darum ersucht, gegenüber Italien formell zu pro-

✍️ 5



Le spoglie del diritto violato - continuazione

chiamati dagli aggrediti non sono stati fatti entrare negli ambienti dove stavano operando i militi, in violazione di precise norme di garanzia del codice di procedura penale; altrettanto è avvenuto a parlamentari che pure esibivano il documento di identificazione; e cronisti e fotografi sono stati colpiti e allontanati. Per tutto ciò in paesi come Austria, Inghilterra, Germania, Francia e Spagna, alcuni parlamentari hanno chiesto ai rispettivi governi di protestare formalmente nei confronti dell'Italia.

Diritti e garanzie? L'elenco delle violazioni delle leggi, anche al di là della violenza espressa negli interventi sui manifestanti, è dav-

I "deaparecidos"

Nel vigente codice di procedura penale c'è una norma, di elementare umanità, che prescrive il dovere di dare notizia, "senza ritardo", ai familiari dell'avvenuto arresto di una persona. Ebbene, ancora a metà della settimana successiva agli arresti, parenti e consolati stranieri andavano cercando dove si trovassero alcuni fra i fermati.

Di tutti i fermi e arresti effettuati nella notte del 22 luglio nelle due scuole di via Cesare Battisti, 93 secondo le fonti anche ufficiali, solo uno è stato convalidato. A tacere dei casi in cui, come ha testimoniato il segretario della Fiom-Cgil di Brescia in una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica, dopo avere subito maltrattamenti di ogni genere i fermati sono stati rilasciati direttamente dalla polizia, senza alcun passaggio davanti a un giudice.

Non solo. Quando il Gip competente non ha convalidato i fermi di giovani stranieri, non essendovi nei loro confronti alcun elemento di prova, a loro carico è stato adottato un provvedimento immediato di espulsione, con accompagnamento alla frontiera, senza distinzione fra stranieri comunitari ed extracomunitari, anche

qui senza che gli avvocati potessero dire una sola parola, senza che una qualche forma di difesa potesse essere svolta. La cosa è inaccettabile, trattandosi di persone la cui innocenza, in sostanza, era stata sancita dall'autorità giudiziaria. Ma poi non si comprende in base a quale norma tutto ciò sia stato possibile. Se i provvedimenti di espulsione sono basati sulla nuova legge n. 40 del 1998 e sul successivo decreto legislativo n. 286 dello stesso anno sull'immigrazione, ci si è dimenticati che l'applicabilità di queste leggi è in via generale ristretta ai cittadini extracomunitari e che sono necessari decreti motivati con riferimento a determinati parametri di legge.

La verità è che le autorità amministrative di Genova hanno ritenuto di poter cacciare a tamburo battente tutti gli stranieri fermati, mettendo da parte la legge. Il risultato è che, per le proteste di alcuni paesi europei, il divieto di rientrare in Italia viene oggi revocato nei confronti dei cittadini comunitari. Per gli extracomunitari non c'è invece problema, trattandosi, com'è noto, di persone di serie B. □

* da il manifesto del 5.8.2001

Le spoglie del diritto violato - Fortsetzung

testieren.

Rechte und Garantien? Die Liste der Rechtsverstöße, auch jenseits der Übergriffe auf die Demonstranten, ist wirklich lang (und schlimm): Rechtsgarantien wurden buchstäblich ausgesetzt, so als ob aus dem Stegreif entgegen den Verfassungsbestimmungen ein neues Polizeirecht erlassen worden wäre. Teuer bezahlen mußten es die, die es sich erlaubt hatten, das gelackte G8-TV-Spektakel Marke Berlusconi zu stören.

So wurde die Verfassungsvorschrift (Art. 13), die „jede körperliche und seelische Gewaltanwendung gegen Personen, die wie auch immer Einschränkungen ihrer Freiheit unterliegen“, verbietet, wiederholt mit Füßen getreten. Zudem wurde den Anwälten der Verteidigung und den Untersuchungshäftlingen das althergebrachte Recht verweigert, miteinander zu sprechen. Dies erfolgte nicht unter Berufung auf einzelne Situationen, die eine so einschneidende Maßnahme gerechtfertigt hätten (was in Ausnahmefällen durchaus möglich ist, unter Berufung auf „besondere und außergewöhnliche Gründe als Vorsichtsmaßnahmen“, die von einem Richter eingeschätzt werden müssen), sondern ganz allgemein für alle, de facto, für den gesamten Zeitraum, in dem die Leute in den Kommissariaten und anderen Orten festgehalten wurden, die ausschließlich unter Kontrolle der Polizeikräfte stehen. Dies hat, unzähligen Zeugenaussagen zufolge, zu weiteren Rechtsverstößen geführt, besonders in der Kaserne von Bolzaneto, die inzwischen in ganz Europa traurige Berühmtheit erlangt hat.

Die „Deaparecidos“

In der geltenden Strafprozeßordnung gibt es eine humanitäre Bestimmung, die vorschreibt, daß die Angehörigen „unverzüglich“ über die Festnahme einer Person in Kenntnis gesetzt werden müssen. Nun denn: Noch Mitte der Woche nach den Festnahmen waren Verwandte und ausländische Konsulate auf der Suche nach einigen Verhafteten.

Von allen Festnahmen und Verhaftungen, die in der Nacht des 2. Juli in

den beiden Schulen der Via Battisti Nr. 93 erfolgten, wurde auch offiziellen Quellen zufolge nur eine richterlich bestätigt. Ganz zu schweigen von den Fällen, in denen – wie der Sekretär der Fiom-Cgil von Brescia in einem Brief an den Staatspräsidenten bezeugt hat – die Festgenommenen nach Mißhandlungen jeder Art direkt von der Polizei wieder freigelassen wurden, ohne einem Richter vorgeführt zu werden.

Damit nicht genug: Wenn der zuständige Haftrichter die Festnahmen der jungen Ausländer nicht bestätigt hat, weil ihnen nichts zur Last gelegt werden konnte, wurde gegen sie eine sofortige Abschiebungsanweisung verfügt, mit Geleit zur Grenze, ohne einen Unterschied zu machen zwischen EU- und Nicht-EU-Ausländern und auch hier ohne daß die Anwälte auch nur ein Wort sagen konnten, ohne daß irgendetwas zur Verteidigung vorgebracht werden konnte. Dieser Vorgang ist inakzeptabel, handelt es sich doch um Personen, deren Unschuld im Kern von den richterlichen Organen bekräftigt worden ist. Es ist auch nicht nachvollziehbar, auf welcher Grundlage all dies möglich war. Wenn die Abschiebungsverfügungen auf dem neuen Gesetz Nr. 40 von 1998 und auf dem darauf folgenden Gesetzesdekret Nr. 286 aus demselben Jahr beruht, wurde außer Acht gelassen, daß die Anwendbarkeit dieser Einwanderungsgesetze allgemein auf die Nicht-EU-Bürger beschränkt ist und daß dafür begründete Verfügungen mit Bezug auf ganz bestimmte Rechtsparameter notwendig sind.

Die Wahrheit ist, daß die Verwaltungsorgane von Genua geglaubt haben, sie könnten alle festgenommenen Ausländer ohne Rücksicht auf geltendes Recht mit Pauken und Trompeten verjagen. Das Ergebnis ist, daß heute, auf Grund der Proteste einiger europäischer Länder, das Einreiseverbot nach Italien gegenüber den EU-Bürgern aufgehoben wird. Bei den anderen Ausländern dagegen gibt es kein Problem, handelt es sich bei ihnen doch um Personen zweiter Klasse. □

*Aus il manifesto vom 5.8.2001



vero lungo (e grave): una vera e propria sospensione delle garanzie, come se un nuovo diritto di polizia fosse stato d'improvviso emanato contro le previsioni costituzionali, per farla pagare cara a chi s'era permesso di disturbare la patinata telenovela del G8 berlusconiano.

Così, la norma della Costituzione (art. 13) che vieta "ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà" è stata calpestata ripetutamente. E poi, un vecchio diritto degli avvocati difensori e degli indagati in custodia cautelare, quello di poter conferire tra loro, è stato negato non con riferimento a situazioni individuali giustificative di un così rilevante provvedimento (come pure eccezionalmente è possibile, con riferimento a "specifiche ed eccezionali ragioni di cautela" che devono essere valutate da un magistrato), ma in via generale per tutti, di fatto, per tutto il periodo di trattamento in commissariati e altri luoghi nell'esclusivo controllo delle forze di polizia. Ciò ha consentito, secondo innumerevoli testimonianze, violenze ulteriori, in particolare nella caserma, ormai tristemente famosa in tutta Europa, di Bolzaneto.



La testimonianza di un genovese che ha vissuto in prima persona le giornate di Genova

C'ero anch'io

✍ **Fausto Macri**

Deutsch von Martin Steindor

SONO DI GENOVA ED ERO A GENOVA PRIMA, DURANTE e dopo il G8. In quei giorni avrei potuto andarmene via, come del resto hanno fatto in molti, ma sono rimasto, forse per poter dire, un giorno, "c'ero anch'io". Col senno del poi, non credo sia stata la scelta giusta.

Siamo a metà luglio, manca più di una settimana all'inizio del vertice e già si impara ad apprezzare le piccole cose della vita, come riuscire a comprare il pane, viveri o a fare benzina. La maggior parte dei negozi è chiusa, anzi barricata. Rimane aperto solo qualche supermercato, poi nulla. Mezza città è scomparsa o mimetizzata: le insegne di *McDonald's*, *Shell*, *Esso*, *Mercedes* e via dicendo vengono nascoste e di colpo ci si accorge di cosa vuol dire la globalizzazione. Non rimane più niente, siamo già stati globalizzati e non me ne ero accorto. È una città blindata: tutti i tombini sono stati piombati, grate e cancelli chiudono la "zona rossa" e le mille vie di accesso al centro storico. Ricorda un po' Berlino ai tempi del muro, ma il senso di inquietudine che provo è maggiore. Forze dell'ordine ovunque. Una sera, tornando a casa, devo sottostare a tre diversi controlli; il mattino seguente stessa procedura. È una città in quarantena. Incontro un mio amico di infanzia, ora è poliziotto: mi dice che si sta esagerando, troppe precauzioni; quello che impressiona sono invece i giornalisti, fotoreporter e affini, a migliaia da tutto il mondo. Non succede ancora nulla, ma la tensione è palpabile. Decido di tornare a casa per seguire la diretta alla TV, il giorno dopo sarebbe venuto un mio amico da Firenze e avrei partecipato con lui alla

manifestazione già prevista. Al pomeriggio succede tutto quello che il mondo ha visto. Guardo le immagini alla TV ed è veramente angosciante. Ora la città è spaccata in due; viene chiusa anche la via a monte e i collegamenti pubblici sono soppressi. La sera trasmettono le immagini del ragazzo ucciso; vi è quasi la speranza di vedere la faccia di un Bossi o di un Gasparri da giovani e invece è solo quella di un ragazzino con l'espressione un po' perplessa di chi è capitato su questo mondo per sbaglio. Non si riesce neanche più a pensare che, in fondo, se la sia cercata.

Sabato sono in corteo insieme al mio amico e al suo gruppo della Lega Ambiente di Firenze; con noi migliaia di persone da tutta Italia, venute per manifestare in modo assolutamente pacifico. Già sappiamo che anche oggi ci saranno scontri, soprattutto dopo quello che è successo ieri. Speriamo solo di non restarne coinvolti. Nel corteo funziona un servizio d'ordine; occorre evitare che chi vuole usare violenza si infiltri all'interno del corteo, come è avvenuto ieri. Pare che proprio per questo le forze dell'ordine abbiano picchiato nel

✍ 7



Ein Genueser hat die G-8-Tage von Genua live erlebt

ICH STAMME AUS GENUA UND WAR DORT VOR, während und nach dem G8-Gipfel auf. Während dieser Zeit hätte ich wegfahren können, wie es viele getan haben, aber ich bin geblieben, vielleicht, um sagen zu können: „Auch ich war dort“. Im Nachhinein betrachtet glaube ich nicht, daß das die richtige Entscheidung war.

Wir haben Mitte Juli, noch mehr als eine Woche bis zum Gipfel, und man lernt so alltägliche Dinge, wie erfolgreich Brot oder Lebensmittel zu kaufen oder den Wagen vollzutanken, bereits schätzen. Die Geschäfte sind größtenteils geschlossen, genauer gesagt, verbarrikadiert. Einige Supermärkte bleiben geöffnet, sonst nichts. Die halbe Stadt ist verschwunden oder hält sich versteckt: die Leuchtschilder von *McDonald's*, *Shell*, *Esso*, *Mercedes* usw. werden verdeckt, und mit einem Mal wird einem klar, was Globalisierung bedeutet. Es gibt keinen Ausweg, wir sind schon globalisiert, ohne daß es mir bewußt wurde. Die Stadt gleicht einer Festung: alle Kanaldeckel sind verplombt, Zäune und Absperrgitter umschließen die „rote Zone“



und die vielen Zugangswege zum historischen Stadtzentrum. Das erinnert mich ein wenig an Berlin zu Zeiten der Mauer, wirkt auf mich jedoch noch beunruhigender. Überall Ordnungskräfte. Eines Abends werde ich auf dem Nachhauseweg dreimal kontrolliert; am anderen Morgen die gleiche Prozedur. Es ist eine Stadt in

Quarantäne. Ich treffe einen alten Jugendfreund, der jetzt Polizist ist: Er sagt mir, sie übertreiben, es gebe zu viele Sicherheitsmaßnahmen; was allerdings beeindruckt, sind die Journalisten, Fotoreporter und Ähnliches, zu Tausenden an der Zahl aus allen Herren Ländern. Noch passiert nichts, aber die Spannung ist spürbar. Ich beschließe nach Hause zurückzugehen, um die Direktübertragung im Fernsehen zu verfolgen, und tags drauf wird ein Freund aus Florenz kommen, und wir werden gemeinsam an der bereits geplanten Demonstration teilnehmen. Am Nachmittag geschieht all das, was alle Welt gesehen hat. Ich verfolge die Übertragung, und es ist wirklich beängstigend. Die Stadt ist jetzt zweigeteilt; auch die Bergstraße wurde gesperrt und der Betrieb der öffentlichen Verkehrsverbindungen eingestellt. Am Abend werden die Bilder jenes getöteten jungen Mannes übertragen; man hofft dabei fast, das Gesicht eines Bossi (Lega Nord) oder eines Gasparri (Alleanza Nazio-

✍ 7



C'ero anch'io - continuazione

mucchio e quindi anche chi manifestava in modo pacifico. Camminando vediamo però i *black bloc* che si preparano alla battaglia: rompono bottiglie di vetro, le riempiono di sassi e si coprono il volto. Ci si chiede perché mai la polizia non intervenga per fermarli in tempo. In qualche modo riusciamo ad evitare gli scontri, non li vediamo direttamente, ma si sentono i rumori e il fumo acre dei lacrimogeni. Alle sei di sera il corteo raggiunge finalmente il suo epilogo, ma non si può tornare indietro perché alle nostre spalle pare che vi sia il finimondo. Troviamo ospitalità da una famiglia genovese che ci invita a entrare per rinfrescarci. Guardiamo alla TV le immagini in diretta e nessuno riesce a credere a ciò che vede. Infine riusciamo a tornare indietro, ma la via del ritorno è come un campo di battaglia: macchine incendiate, tutte le banche con

le vetrine sfondate e a terra decine di piccioni vittime innocenti dei lacrimogeni. Alle undici il mio amico prende il treno per Firenze, io invece l'autobus urbano: entrambi

impieghiamo lo stesso tempo per tornare a casa.

Nei giorni successivi si commenta fra amici ciò che è successo e quello che si è visto: incontro di nuovo il mio amico poliziotto e gli chiedo della caserma dove pare siano state compiute violenze da parte della polizia. Dice che era presente, ma mi prega di non insistere con le domande, perché si vergogna di quello cui ha assistito.

Siamo a settembre, ma per i genovesi non è ancora finita: la piazza dove è stato ucciso il ragazzo è diventata meta turistica, la polizia sta identificando i manifestanti violenti attraverso le foto. Un amico incontrato per caso mi racconta che è stato fotografato nell'atto di lanciare una pietra durante gli scontri. Mi chiede di testimoniare che quel giorno eravamo insieme da tutt'altra parte. Mi dispiace, ma io ero insieme alla Lega Ambiente. Sezione di Firenze. □

✍ Alessandro Russo

Violante, capogruppo dei Democratici di Sinistra alla Camera, ha dichiarato: «Una criminalizzazione della polizia è inaccettabile. C'è un *battage* pesante sui mezzi di informazione italiani e stranieri, che non dicono una parola sul fatto che solo poche centinaia di uomini sui 20mila che erano a Genova hanno commesso fatti inaccettabili».

Se la logica non m'inganna, ci sarebbe da attendersi che Violante facesse con la stessa solerzia anche la seguente dichiarazione: «Una criminalizzazione del movimento è inaccettabile. C'è un *battage* pesante sui mezzi di informazione italiani e stranieri, che non dicono una parola sul fatto che solo poche centinaia di persone sulle oltre 200mila che erano a Genova hanno commesso fatti inaccettabili (ma nessun omicidio)».

Ma a me questa dichiarazione è sfuggita: qualcuno l'ha sentita?

Violante, der Fraktionsvorsitzende der italienischen Linksdemokraten, hat erklärt: »Eine Kriminalisierung der Polizei ist unannehmbar. Es gibt eine üble Kampagne in den italienischen und ausländischen Medien, die kein einziges Mal erwähnen, daß nur ein paar Hunderte unter den 20.000 Ordnungshüter, die in Genua waren, unannehbare Taten begangen haben.«

Wenn ich mich nicht täusche, hätte Violante wohl mit demselben Eifer auch erklären müssen: »Eine Kriminalisierung der Antiglobalisierungsbewegung ist unannehmbar. Es gibt eine üble Kampagne in den italienischen und ausländischen Medien, die kein einziges Mal erwähnen, daß nur ein paar Hundert Personen unter den 200.000, die in Genua waren, unannehbare Taten begangen haben (aber keinen Mord).«

Mir ist diese Erklärung aber entgangen. Hat sie jemand gehört?

C'ero anch'io - Fortsetzung

nale) in jungen Jahren zu sehen, jedoch ist es nur jenes eines jungen Mannes, mit dem etwas verwirrten Ausdruck von jemandem, der irrtümlich in diese Welt gelangt ist. Man mag auch nicht mehr denken, daß er eigentlich es gewollt hat.

Am Samstag beteilige ich mich zusammen mit meinem Freund und seiner Gruppe der Lega Ambiente von Florenz an der Demonstration; mit uns Tausende aus ganz Italien, die in der Absicht gekommen sind, absolut friedlich zu demonstrieren. Wir wissen schon, daß es auch heute Zusammenstöße geben wird, vor allem nach dem, was gestern passiert ist. Wir hoffen nur, daß wir nicht dort hineingeraten. Im Demonstrationzug gibt es Ordner; es muß verhindert werden, daß sich Gewalttätige unter die Demonstration mischen, wie es gestern passiert ist. Das war wahrscheinlich der Grund, weshalb die Ordnungskräfte in die Menge hineinschlügen und damit auch die friedlichen Demonstranten trafen. Im Vorbeigehen sehen wir jedoch, wie die Leute des *Schwarzen Blocks*, sich auf die Schlacht vorbereiten: Sie zerbrechen Glasflaschen, füllen sie mit Steinen und ver mummen sich. Da fragt man sich, warum die Polizei nicht eingreift, um ihnen rechtzeitig Einhalt zu gebieten. Irgendwie schaffen wir es, Zusammenstöße zu vermeiden, wir bekommen sie jedenfalls nicht direkt zu Gesicht, hören jedoch den Lärm und spüren den beißenden Geruch des Tränengases. Um sechs Uhr findet schließlich die Abschlußkundgebung statt, aber eine Rückkehr ist nicht möglich, weil hinter uns der

Weltuntergang stattzufinden scheint. Wir finden Aufnahme bei einer genuesische Familie, die uns zu einer Erfrischung zu sich einlädt. Wir sehen im Fernsehen die Direktübertragung, und keiner kann glauben, was er da sieht. Schließlich gelingt es uns, zurückzukehren, aber der Rückweg gleicht einem Schlachtfeld: verbrannte Autos, zerbrochene Fensterscheiben bei allen Banken und am Boden zig Tauben als unschuldige Opfer des Tränengases. Um elf Uhr nimmt mein Freund den Zug nach Florenz und ich den Stadtbus: Wir brauchen beide die gleiche Zeit um nach Hause zu gelangen.

Während der folgenden Tage tauschen wir uns im Freundeskreise darüber aus, was passiert ist und was wir gesehen haben: Ich treffe wieder meinen Freund, den Polizisten, und frage ihn nach der Kaserne, wo Gewaltakte der Polizei stattgefunden haben sollen. Er sagt, daß er dabei war, aber bittet mich nicht weiter zu fragen, weil er sich für alles schämt, was er gesehen hat.

Wir haben September, aber für die Genueser ist die Angelegenheit noch nicht vorbei: Der Platz, wo der junge Mann getötet wurde, ist zum Wallfahrtsort geworden, und die Polizei ist dabei, gewalttätige Demonstranten auf Fotos zu identifizieren. Ein Freund, den ich zufällig treffe, erzählt mir, daß er während der Zusammenstöße fotografiert wurde, als er einen Stein warf. Er bittet mich zu bezeugen, daß wir an jenem Tage zusammen an einem völlig anderen Ort waren. Ich bedaure, aber ich war mit der Lega Ambiente. Sektion Florenz. □



Aus deutscher Sicht

✍ Annelie Buntentbach und
Hans-Christian Ströbele

Italiano di Barbara Muraca

1. KEINER UND KEINEM DER VON DEN ABGEORDNETEN besucht und gesprochenen deutschen Gefangenen in Italien wurde oder wird der Vorwurf gemacht, an einer konkreten Gewalttat selbst beteiligt gewesen zu sein. Alle sind viele Stunden oder Tage nach Ende der letzten Demonstrationen festgenommen worden und niemand in der Nähe von Demonstrationsgeschehen. Soweit bekannt, gilt dies auch für die anderen Festgenommenen aus Deutschland.

2. Die Vorwürfe, die zum Erlaß von Haftbefehlen gegen die in den Gefängnissen verbliebenen Deutschen geführt haben, haben den Verdacht der Zugehörigkeit zum „Schwarzen Block“ zum Gegenstand. Dieser Verdacht soll sich ergeben aus dem Auffinden von Gegenständen in den Autos wie Hämmer, Metallstangen, Messer, die – wenn sie auf einer Demonstration mitgeführt würden – einen Verdacht strafbarer Handlungen begründen könnten. Im Campingurlaub oder Wohnmobil sind es „normale“ Gebrauchsgegenstände. Den Abgeordneten sind keine Belege oder gar Beweise dafür benannt worden, daß diese Gegenstände tatsächlich im Zusammenhang mit Demonstrationsgeschehen und von wem sie eingesetzt worden sein sollen. Sie befanden sich Tage später in Autos, wo sie von der Polizei gefunden worden sein sollen.

3. Die polizeilichen Protokolle über die Funde in den Fahrzeugen sind erheblich zweifelhaft. Die Unterschriften der Gefangenen unter diese Protokolle sollen mit Drohung und Knüppelinsatz erzwungen worden sein. Die Gefangenen konnten die Protokolle nicht lesen und verstehen, weil einige in ita-

lienischer Sprache abgefaßt sind. Sie geben an, einzelne der Gegenstände vorher nie gesehen zu haben.

4. Die Glaubwürdigkeit der Angaben der Polizei unterliegt erheblichen Zweifel auch deshalb, weil es dieselben Polizisten sind, die Gefangene brutal zusammengeschlagen, mißhandelt und gedemütigt haben, also selbst erheblich verdächtig sind, grob gegen das Gesetz verstoßen und sich erheblich strafbar gemacht zu haben. Dies muß bereits bei der nächsten Haftprüfung ausschlaggebend berücksichtigt werden und kann nicht erst in der Hauptverhandlung geklärt werden.

5. Die Erzählungen der Gefangenen, die in der Diaz-Schule festgenommen wurden, erscheinen glaubwürdig. Sie stimmen mit den festgestellten Verletzungen überein. Sie sind weitgehend gleichlautend. Da die Gefangenen seit ihrer Festnahme keine Möglichkeit hatten, untereinander oder mit Dritten außerhalb zu kommunizieren – sie werden isoliert gehalten und streng bewacht und in verschiedenen Gefängnissen und verschiedenen Krankenhäusern – ist auszuschließen, daß sie ihre Darstellungen abgesprochen haben. Ihre Darstellungen werden auch von anderen Personen, die das Geschehen von außerhalb und in der Schule beobachten konnten, bestätigt.

6. Schon die Festnahme der fast hundert Personen in der

SCAJOLA RIFERISCE
AL PARLAMENTO



Der Innenminister Scajola berichtet im Parlament

Conclusioni della relazione di due deputati tedeschi in visita a Genova il 25/26 luglio 2001, presentata a Berlino il 30.7.01

1) A NESSUNO DEGLI ARRESTATI TEDESCHI INCONTRATI durante la visita dei due rappresentanti parlamentari è stata mossa l'accusa di aver preso parte in prima persona ad azioni violente specifiche. Tutti sono stati fermati per diverse ore o giorni dopo la conclusione dell'ultima manifestazione e nessuno di loro nelle immediate vicinanze di dimostrazioni in piazza. A quanto finora risulta ciò vale anche per gli altri arrestati di provenienza tedesca.

2) I capi d'accusa in base ai quali sono stati emanati gli ordini di fermo ai danni dei cittadini tedeschi rimasti in carcere si basano sulla sospetta appartenenza degli inquisiti al gruppo dei "black bloc". Tale sospetto sarebbe originato dal ritrovamento nelle autovetture di oggetti quali martelli, spranghe di metallo, coltelli, che, se portati in manifestazione, possono dare fondamento al sospetto di un loro uso in azioni perseguibili per legge. Si tratta invece di oggetti "normali" se utilizzati in camper. Non sono stati indicati ai parlamentari prove o indizi che dimostrino l'effettivo utilizzo di tali oggetti durante le manifestazioni né i nomi di chi li avrebbe utilizzati. Giorni dopo tali oggetti si trovavano all'interno di autovetture, dove la polizia li ha rinvenuti.

3) I verbali redatti dalla polizia sui ritrovamenti nelle autovetture danno adito a forti dubbi. Pare che le firme degli arrestati in calce ai verbali siano state estorte ricorrendo a minacce o a manganellate. Gli arrestati non hanno potuto leggere i verbali e comprenderli, in quanto alcuni non conoscono la lingua italiana.

4) Essi riferiscono inoltre di non aver mai visto prima alcuni degli oggetti in questione. 4) La credibilità delle dichiarazioni della polizia suscita dubbi non indifferenti anche per il fatto che sono stati i medesimi poliziotti a usare violenza sugli arrestati picchiandoli violentemente e umiliandoli; i poliziotti stessi sono dunque sospettati di aver operato palesemente contro la legge e di essersi così resi evidentemente suscettibili di provvedimenti penali. Di questo si dovrà tenere decisamente conto già nel corso dei prossimi accertamenti relativi agli arresti e non soltanto nella prima istanza processuale. 5) I resoconti delle persone arrestate nella scuola Diaz sembrano degni di fede. Corrispondono alle ferite riportate e sono in larga misura analoghi e coerenti tra loro. Poiché i fermati, dal momento dell'arresto, non hanno più avuto la possibilità di comunicare con l'esterno o tra loro – sono stati tenuti in isolamento e sotto rigorosa sorveglianza in prigioni e ospedali diversi – è da escludere che abbiano concordato una versione dei fatti. Tale versione viene inoltre confermata da altre persone che hanno osservato gli accadimenti dall'esterno della scuola. 6) L'arresto stesso di quasi cento persone nella scuola Diaz pare non fosse supportato da sufficienti motivi di ordine giuridico. In tutti i casi, a parte una sola eccezione, gli arrestati sono stati rilasciati non appena è stato sentito il parere dei giudici. 7) I fermati della scuola Diaz hanno riportato gravi lesioni senza aver fatto nulla che giustificasse un tale comportamento delle forze dell'ordine. I duri colpi di manganello direttamente sulla testa avrebbero potuto avere esiti mortali.

Aus deutscher Sicht - Fortsetzung

Diaz-Schule scheint ohne ausreichende rechtliche Begründung erfolgt zu sein. In allen Fällen, mit einer Ausnahme, wurden die Gefangenen in Freiheit gesetzt, sobald ein Richter darüber entschieden hatte.

7. Vor allem aber waren die Gefangenen aus der Schule schweren Körperverletzungen ausgesetzt, ohne daß sie dafür einen konkreten Grund oder Anlaß geboten hatten. Die harten Schläge mit Polizeiknüppeln auf den bloßen Kopf waren lebensbedrohlich.

8. Es ist keine Rechtfertigung für diesen Gewalteinsatz der Polizei in der Diaz-Schule ersichtlich. Selbst wenn davon auszugehen ist, daß es im Rahmen der Demonstrationen anlässlich des G-8-Gipfels zu Gewalttaten aus den Reihen der Demonstrationen gekommen ist, rechtfertigt dies nicht die brutale Gewaltanwendung der Polizei in der Schule viele Stunden nach Ende der Demonstrationen.

9. Die von den in der Schule und von später in Genua Festgenommenen geschilderte Behandlung in Polizeistationen wird durch objektive Befunde bestätigt. Die Festgenommenen wurden unverletzt eingeliefert und weisen nach dem Verlassen der Polizeistationen Schlagspuren an zahlreichen Körperstellen und auch am Kopf auf.

10. Das Festhalten der Gefangenen von Sonntag, den 22. Juli bis Mittwoch bzw. Donnerstag, den 26. Juli ohne richterliche Entscheidung, das Verbot der Kontaktaufnahme zu nächsten Angehörigen und zu Mitarbeitern des deutschen Konsulats steht fest. Es ist kein Grund ersichtlich, warum die richterliche Entscheidung über die Haftfortdauer nicht spätestens am folgenden Tag, also am Montag, den 23. Juli eingeholt wurde. Es gibt keine Rechtfertigung dafür, daß deutsche Konsulatsbeamte viele Stunden vor dem Gefängnis wie in Pavia warten mußten und die Gefangenen nicht sprechen durften. Es ist kein Grund genannt und auch keiner ersichtlich, warum die Gefangenen keinen Kontakt mit nächsten Angehörigen haben durften. Besonders bezüglich der Schwerkranken in den Genueser Krankenhäusern San Martino und Galleria trifft diese

Behandlung auf völligem Unverständnis und ist mit humanitären Mindeststandards nicht zu vereinbaren.

11. Die Abschiebung von Gefangenen, denen kein Vorwurf gemacht wird, eine strafbare Handlung begangen zu haben, ist mit dem europäischen Grundrecht auf Freizügigkeit nicht zu vereinbaren. Das Verbot der Wiedereinreise nach Italien für einzelne Abge-



schobene ist rechtlich nicht zu begründen. Es widerspricht auch der Auskunft, die die Abgeordneten von dem Polizeipräsident bei ihrem Besuch in Genua erhalten haben.

12. Die Berichte und die festgestellten Fakten begründen den dringenden Verdacht, daß gegen Strafgesetze, gegen die Vorschriften der europäischen Konvention zum Schutze der Menschenrechte und Grundfreiheiten und Vorschriften der Völkerrechts vorsätzlich in zahlreichen Fällen massiv verstoßen wurde.

13. Eine umfassende und schonungslose Aufklärung aller Gewaltereignisse rund um den G-8-Gipfel in Genua und insbesondere die Feststellung der Verantwortlichkeiten ist dringend geboten. Mit dieser Aufklärung sollte eine unabhängige, international zusammengesetzte Kommission von vertrauenswürdigen und fachkundigen Persönlichkeiten vom Europäischen Parlament beauftragt werden. Auf Grundlage des Kommissionsberichts müssen dann die notwendigen rechtlichen und politischen Schlußfolgerungen gezogen werden. □

Aus deutscher Sicht - continuazione

8) Non vi sono evidenti motivazioni che legittimino l'azione di polizia alla scuola Diaz. Sebbene sussista il presupposto che nell'ambito della manifestazione, in occasione del vertice dei G8, siano stati commessi atti di violenza tra le file dei manifestanti, tale fatto non giustifica la brutale violenza della polizia nella scuola diverse ore dopo la fine delle manifestazioni di piazza.

9) Il trattamento nelle stazioni

ciamente incomprensibile, e difficile da conciliare con standard umanitari anche minimi, un tale atteggiamento nei confronti dei feriti gravi che si trovavano negli ospedali genovesi San Martino e Galleria.

11) L'espulsione di arrestati, non accusati di aver commesso alcuna azione punibile per legge, risulta inconciliabile con il diritto costituzionale europeo della libertà di movimento nei paesi dell'Unione Europea. Il divieto di rientro in Italia per alcuni degli espulsi non è giustificabile giuridicamente. Inoltre tale misura contraddice l'informazione data dal capo della polizia ai deputati tedeschi nel corso della loro visita a Genova.

12) I rapporti e i fatti accertati danno adito al sospetto che in diversi casi si sia operato intenzionalmente e radicalmente contro il diritto penale, contro le norme della convenzione europea sulla difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali e contro le normative dei diritti dei popoli.

13) Sono strettamente necessari ed urgenti un chiarimento completo e oggettivo di tutti i fatti violenti avvenuti intorno al vertice G8 a Genova e, in modo particolare, l'individuazione dei responsabili. Per operare questo chiarimento è auspicabile l'attribuzione di un incarico in tal senso ad una commissione indipendente ed internazionale, formata da rappresentanti del Parlamento Europeo degni di fede ed esperti in materia. Sulla base dei risultati del lavoro della commissione sarà in seguito doveroso trarre le necessarie conseguenze a livello politico e giuridico. □

di polizia, raccontato dagli arrestati alla scuola e più tardi a Genova, è stato confermato da prove oggettive. Gli arrestati sono entrati illesi in questura e, dopo il rilascio mostrano evidenti segni di colpi e contusioni in diverse parti del corpo e della testa.

10) Risultano evidenti il mantenimento in stato di fermo degli arrestati, senza pronunciamento del giudice, da domenica 22 luglio a mercoledì o giovedì 26 luglio e il divieto di prendere contatto con i parenti prossimi e con i rappresentanti del Consolato tedesco. Non è chiaro il motivo per cui non si è ricorsi al pronunciamento del giudice sul protrarsi dell'arresto al più tardi il giorno successivo, lunedì 23 luglio. Non vi è alcuna giustificazione per il fatto che i funzionari del Consolato tedesco abbiano dovuto attendere diverse ore all'esterno delle carceri, come a Pavia, senza poter parlare con gli arrestati. Non è stata fornita alcuna spiegazione, né vi è un motivo evidente per il divieto imposto agli arrestati di mettersi in contatto con i parenti prossimi. In modo particolare risulta de-

L'ex portavoce delle Tute bianche Casarini, rivolgendosi al Ministro dell'Interno da "ex detenuto ad ex detenuto": «Settanta giorni di carcere non hanno insegnato a Scajola che anche la polizia e la magistratura possono sbagliare».

Der Ex-Sprecher der Tute bianche, Casarini, wendet sich an den Innenminister von „Ex-Häftling zu Ex-Häftling“: »70 Tage Gefängnis haben Scajola nicht gelehrt, daß auch Polizei und Justiz sich irren können.«

Prof. Dr. Bodo Zeuner, *Freie Universität Berlin*, ist Vater von Katharina Zeuner, die am 22 Juli in der Schule Armando Diaz in Genua Opfer eines brutalen Polizeiüberfalls wurde. Hier ist ein Auszug aus seiner Stellungnahme (aus *Unsere Zeit* vom 3.8.2001)

Nur noch ein Schritt

✍ **Bodo Zeuner**

Italiano di Donatella Brioschi

WENN POLIZISTEN, WENN SPEZIALEINHEITEN DER POLIZEI es sich herausnehmen, politisch unliebsame Personen, wie in Genua geschehen, mitten in der Nacht zu überfallen und brutal, ja lebensgefährlich zu verprügeln, dann ist es zu Folterkellern

SE LE FORZE DELL'ORDINE, SE I REPARTI SPECIALI DELLA POLIZIA, nel cuore della notte, si prendono la libertà, come è successo a Genova, di aggredire e picchiare in modo brutale delle persone politicamente sgradite, rischiando di ucciderle, allora siamo veramente a un passo dalle camere di tortura, come quelle dei reparti tedeschi d'assalto del 1933. Chi volesse far passare l'aggressione alla scuola Diaz di Genova come qualcosa di giustificabile, presta il fianco ad una strisciante fascistizzazione della società. Il Ministro degli Interni Scajola ha dichiarato: "Le forze dell'ordine si sono comportate in modo esemplare e non possono essere messe sotto accusa". Questo è esattamente lo stesso linguaggio adottato da Hitler e Göring

wie denen der SA in Deutschland von 1933 nur noch ein Schritt. Wer den Überfall auf die Diaz-Schule in Genua als irgendwie entschuldbar durchgehen läßt, leistet Beihilfe zu einer schleichenden Faschisierung der Gesellschaft. Der Innenminister Scajola hat erklärt: „Die Sicherheitskräfte verhielten sich mit beispielhafter Würde und können nicht angeklagt werden.“

nel 1933. Se il signor Scajola non verrà allontanato dal suo incarico e questo modo di pensare prenderà piede, allora significa che in Italia e in Europa stiamo andando verso altre forme di Repubblica. L'Italia deve tornare ad essere uno stato di diritto. Né in Italia, né in nessun altro paese, l'apparato statale deve semplicemente ubbidire a ciò che comandano i potenti di turno. Senza una regolamentazione democratica e giuridica del capitalismo mondiale, l'umanità è destinata a finire male. Non necessitiamo di un minor numero, bensì di un maggior numero di *summit* fra politici. Questi ultimi, però, devono saper attuare una politica democratica e cercare di opporsi a un capitale ormai diventato senza regole. □

Dies ist exakt die Sprache von Hitler und Göring aus dem Jahr 1933. Wenn Herr Scajola nicht abgelöst wird, wenn diese Denkweise sich durchsetzt, sind wir – in Italien und in Europa insgesamt – auf dem Weg in eine andere Republik.

Italien muß wieder ein Rechtsstaat werden, und weder in Italien noch anderswo darf der Staatsapparat einfach so machen

was die gerade Herrschenden wollen. Ohne eine demokratisch-rechtsstaatliche Regulierung des weltweiten Kapitalismus geht die Menschheit zu Grunde. Wir brauchen nicht weniger, sondern mehr Treffen von Politikern. Aber diese Politiker müssen demokratische Politik machen und sich gegenüber dem wildgewordenen Kapital durchsetzen versuchen. □

L'AFFARDO

- Aufgespießt -

✍ **Claudio Paroli**

Deutsch von Melly Lill

»Nun werden die Ratten wieder aus ihren Löchern kommen«, sagte einmal Günter Grass nach Ende der kommunistischen Zeit in Ostdeutschland: Die heutige Anzahl der Neonazis und deren Anschläge beweisen es mehr als deutlich. Bei der jetzigen Regierung in Italien ist die Lage nicht viel anders. »Wir haben freie Hand«, schrien laut Zeugenaussagen prügelnde Polizisten nach den Festnahmen in Genua: Prügel ausschließlich für friedliche Demonstranten und trotz erhobener Hände, Prügel für einen Behinderten im Rollstuhl und für schwangere Frauen, Knüppel sogar gegen ein künstliches Bein, Morddrohungen und Schikanen an Festgenommenen in der Kaserne, die stundenlang mit gespreizten Beinen und dem Gesicht zur Wand stehen mussten, Leute, die gezwungen wurden, Mussolini-Bilder zu küssen und so weiter. Die schlimmsten Taten der italienischen Ordnungshüter passierten nämlich nicht auf der Straße, wo die psychologische Komponente eine partielle Entschuldigung darstellen könnte (Pflicht der Polizei sollte es trotz-

dem sein, das Chaos einzudämmen, und nicht, es zu provozieren), sondern in der Kaserne. Die Festgenommenen konnten tagelang mit keinem Rechtsanwalt sprechen, die Familien wurden tagelang nicht informiert. Alle Zeugenaussagen, die in den Zeitungen der ganzen Welt standen, verdeutlichen, daß die Lage, besonders in den Tagen nach dem G-8-Gipfel von Genua, nur mit der in südamerikanischen Diktaturen vergleichbar war.

Aus vielen Ländern werden nun unzählige Klagen wegen Verletzung der elementaren Grundrechte gegen die italienischen Ordnungshüter eingereicht, und wir sind gespannt, wie die italienische Justiz reagieren wird. Drei Wochen nach dem G-8-Gipfel sind von 300 Festgenommenen 275 wieder auf freiem Fuß, ohne die geringsten Beweise für Gewalttaten: ein noch nie gesehener Widerspruch gegen die Polizei von Seiten der Justiz. Unserer Meinung nach lägen nun weit aus mehr Gründe für Sanktionen der EU gegen Italien vor als vor einiger Zeit im Falle Österreich, aber sie werden bestimmt nicht kommen: Man würde damit die Einheit der EU gefährden! Auf diese Weise werden die Faschisten, ob in der Regierung oder auf der Straße und in der Kaserne, immer mehr freie Hand bekommen. Die einzige Hoffnung, die bleibt, ist, daß es einen sehr, sehr heißen Herbst geben wird, der diese Regierung Italiens in große Schwierigkeiten bringt. □

Cineforum italiano

14° ciclo - 14. Zyklus



Jeden letzten Donnerstag
um 19:30 Uhr

27.09.: Fabrizio De André
25.10.: L'albero delle pere
29.11.: Marianna Ucrìa
13.12.: I cento passi
31.01.: Le fate ignoranti

Im Kulturladen St.Georg, Lange Reihe 111, Hamburg - Eintritt 5,-DM

Genova per noi... - Fortsetzung

wechselseitige Bereicherung. In einer so konzipierten Welt beläßt man der Vielfalt, den Verschiedenheiten, den Farbschattierungen ihren Raum, solchen Begriffen, die weder standardisiert noch reproduzierbar sind. Die Welt, die ganze Welt – vergleichbar einer Symphonie von Farben und Melodien – ist das gemeinsame Haus der „Bewegung“ und es haben all diejenigen in ihm Staatsbürgerschaftsrecht, die seine Komplexität und seine vielseitige Schönheit respektieren.

Die andere Globalisierung ist die, die im Namen einer vage definierten Freiheit bestrebt ist, Unterschiede zu beseitigen, indem sie eine Anpassung an die Standards der Länder, die die Macht hebel in der Hand halten, fordert. Globalisieren bedeutet in diesem Falle, sich nach einem einzigen Modell zu richten, das unterschiedslos in allen Orten und Kulturen verwertbar ist.

Nehmen wir ein konkretes Beispiel: ein fairer und solidarischer Handelsmarkt mit Waren aus verschiedenen Weltgegenden erzählt die Geschichten der Hersteller, die noch hinter ihren Produkten erkennbar sind, er stellt zusammen mit dem Kaffee auch Kulturen vor, überwindet nationale Grenzen, ohne Unterschiede niederreißen oder unter einem einzigen gemeinsamen Nenner zusammenfassen zu müssen. Verschiedenheit wird hier zur Bedingung des Dialogs und die Beseitigung der Schranken führt nicht zur Anpassung, sondern zu einer Dialektik der Begegnung.

Das andere Modell ist *McDonald*: überall gleich, mit denselben Geschmäckern und Farben, derselben Ausbeutung der Arbeiterschaft. *McDonald* ist keine Begegnungsstätte einer größer gewordenen Welt, sondern das maßlose Wachstum eines einzelnen Gedankens, der alle anderen verschlingt und verdrängt.

Mit der Globalisierung haben auch die nationalen Staaten ihre Macht und Legitimität verloren. Die Probleme haben eine weltumfassende Reichweite bekommen und ihre Lösung muß mittlerwei-

le auf globaler Ebene gesucht werden. Diese Tatsache erzeugt einerseits Angst und Frustration, denn der Einfluß der Politik auf die Wirtschaft ist auf ein Minimum reduziert und man fühlt sich einer gesichtslosen und grenzenlosen Macht ausgeliefert. Andererseits aber ergeben sich durch diese Veränderung große Chancen für unterschiedliche lokale Bereiche (Regionen, Städte, Stadtteile, Gruppen, Gesellschaften, etc.): die Verantwortlichkeiten werden zwischen den Mitgliedern der bürgerlichen Gesellschaft neu verteilt, die Möglichkeit, Einfluß auf Entscheidungen zu nehmen und den Lauf der Dinge zu bestimmen, ist nicht mehr einem Expertenclub vorbehalten, der einzig durch das Wahlergebnis legitimiert ist. Mit dem Ende der nationalen Identität kommen interne Unterschiede wieder zum Vorschein und es entstehen neue Möglichkeiten, sich über Grenzen hinweg zu treffen und zu vereinen.

Und gerade dank dieser Treffen entdeckt man, daß es nicht nur ein einziges Modell, einen einzigen gangbaren Weg, eine einzige realisierbare Alternative gibt. Das wirtschaftliche System, das wir kennen, ist nicht das einzig denkbare und es hat nicht immer und überall in dieser Form existiert. Allerorts findet man Wirtschaftswissenschaftler (unter anderen der amerikanische Wirtschaftsexperte Hermann Daly), die es aus dem



Inneren heraus in Frage stellen und seine zu abstrakte und deduktive wissenschaftliche Methodik kritisieren. Teilt man die Einschätzung, der globale Markt, wie er heute besteht, sei die einzige Alternative, um Probleme wie Armut und Hunger zu lösen, als Ausdruck politischen Realismus, so ist

dies zumindest eine verkürzte Sicht. Die angenommene „Realität“, auf die sie sich bezieht, läßt langfristig auf einen Weg der Selbsterstörung und kurzfristig auf eine immer kleiner werdende Zahl von Personen, die am Wohlstand teilnehmen, vorausschauen.

Die globale Begegnung des Volkes von Seattle war Ausdruck des schüchternen Willens, etwas zu ändern. Außerhalb des Schutzes der eigenen nationalen Regierung hat man entdeckt, daß es andere Wege gibt, andere Arten, global zu sein, andere Zukunftsperspektiven. Und daß es möglich ist, sie zu verwirklichen, wenn man gemeinsam daran arbeitet.

Die Größe dieser Bewegung ist nicht ihre Einigkeit auf den Straßen. Es sind eher die sie durchziehenden und aufteilenden Unterschiede, die ihre Neuheit und durchbrechende Kraft ausmachen: die täglichen, einen Ort mit dem anderen verbindenden, Aktionen, wie der Kampf gegen AIDS, die sozialen Baustellen, die Landwirtschaftsgenossenschaften, die alternative Presse, etc. Die Bewegung läßt zuallererst auf lokaler Ebene neue Wege entstehen. Das Netz, das verbindet, ohne gleichzumachen, gibt den gemeinsamen Bemühungen Hoffnung. Die Straße ist eine Art „Public

Relation-Abteilung“, sie gibt allen die Möglichkeit, sich auszutauschen, die nötige Energie zu laden, um in die eigene Realität, zur Arbeit zurückkehren zu können.

Man wirft der Bewegung oft vor, kein politisches Programm zu haben: hoffentlich wird sie es nie haben! Sie ist nicht Sprecher einer Straßenideologie, eines gelobten Landes, das für alle gleich ist, einer sofortigen und gesicherten Rettung. Die Bewegung ist, um es mit den Worten des Soziologiedozenten an der Londoner Middlesex University, Vincenzo Ruggiero, zu sagen, „antitheologisch“; sie ist in der Tat desorientiert, doch „dies Desorientiertsein macht auch ihre Kraft

aus, (...) die keinen Platz für Vorkündigungen künftiger, glücklicher Zitadellen läßt. Aktionen werden von diesen Gruppen gleichzeitig mit der Befreiung durchgeführt, und nicht vorzeitig, sie hinterfragen ständig den Stand der Dinge und den Stand der eigenen Identität“. Die Entscheidung, sich nicht auf den Protest zu beschränken und sich die „Hände schmutzig zu machen“



ohne natürliche Feinde (auch die Unternehmer können einige Aspekte der Bewegung gutheißen) oder ausschließende Basisideologien festzulegen (Kommunisten, Katholiken, Muslime usw.) ist der Schlüssel, der der Straßeninitiative Qualität verleiht. Der Zusammenstoß auf den Straßen findet zwischen zwei Globalitätsmodellen statt: das „von unten“, das geboren wurde aus der realen Begegnung verschiedener, von all ihrem Reichtum und all ihrer Komplexität geladenen Welten (hier geht es um Angelegenheiten von lebenden und realen Studenten, Unternehmern, Handwerkern, Landwirten, Ruheständlern, Müttern, Musikern), und das „von oben“, abgebildet nach einem einzigen Modell, das wie eine außerhalb des Zeitlaufes stehende Ideologie gebaut ist. „Hoch oben“ halten sich wenige Auserwählte für Mandatsträger einer Menge und meinen deren Wünsche interpretieren zu können oder über deren Wohlstand zu entscheiden. Es ist beunruhigend, sie hinter einer Schar von in Kriegsordnung stehenden Soldaten verbarrikadiert zu sehen; es erinnert an das Bild von Diktaturen, die sich mit einer Militärsperre vor dem Volk schützten. Es kommt der Zweifel auf, ob das System, das sie repräsentieren, eine so realistische, unumgängliche und Wohlstand bringende Perspektive sein kann, wenn ein solches Aufgebot an bewaffneten Kräften nötig ist, um seine Verwirklichung zu garantieren! □

Qualche cosina... ... a freddo...

✍ Paolo Moriconi

Deutsch von Simone Grandjot

FINCHÉ STAVO IN GERMANIA (FINO AL 5.8.01) ERO, oltreché indignato, estremamente allarmato perché le mie fonti di informazione provenivano tutte da Internet, e-mail e media tedeschi: non avevo ancora subito l'anestesia dei TG berlusconiani TG1, TG2, TG4, TG5 e Studio Aperto (si vergognavano a chiamarlo TG6?). Il TG3 nicchia, ma le giacche azzurre hanno già suonato la carica.

Quando sono arrivato in Italia quasi tutti mi dicevano che in fondo in fondo quei ragazzi se l'erano andata a cercare. Infatti in TV si vedono quotidianamente le immagini dei vandalismi fatti dai black bloc. La parola d'ordine ora è (ma l'ordine dalla regia era stato urlato già da tempo) dire che bisogna farla finita, che la gente non ce la fa più di sentire sempre le stesse cose e... che diamine...

A questo punto si capisce che il problema non è che poche centinaia di poliziotti abbiano esagerato (parole sentite in TV!), il problema sta tutto nel cambiamento di coscienza che si sta perpetrando ai danni del popolo italiano!

La televisione italiana è ora tutta concentrata a parlare bene e a rendere familiari e simpatici i ministri del governo. Questi vengono intervistati da giornalisti compiacenti, magari mentre fanno le vacanze con la famiglia o si trovano in città, casualmente in luoghi pubblici e senza scorta. Si vede chiaramente che Berlusconi sta prestando le sue truppe mediatiche alle sue truppe politiche. Il consenso degli ipnotizzati cresce. I messaggi subliminali si moltiplicano. Un esempio per tutti: RAIUNO, trasmissione in secon-

da serata con un bell'argomento da salotto per riempire le sere dei villeggianti che verso quell'ora tirano la prima boccata d'aria. Parlano i nuovi buoni. Sullo sfondo alcune bandiere di tutto il mondo (bello no?). Proprio dietro alla faccia del ministro presente c'è, parzialmente coperta da questo, la bandiera del Sud Africa (andatevela a ve-

EIN PAAR BEMERKUNGEN IMNACHHINEIN: SOLANGE ich in noch in Deutschland war (bis zum 5.8.01), war ich entrüstet und auch sehr beunruhigt, da meine Informationsquellen aus dem Internet, e-Mail und den deutschen Medien bestanden: ich war noch nicht der Betäubung durch die berlusconischen Fernsehnachrichten TG1, TG2, TG4, TG5 und „Studio Aperto“ (schämen sie sich, es TG6 zu nennen?) ausgesetzt. Das TG3 ist sich noch unschlüssig, aber die Blauen Jacken (von Forza Italia) haben die Jagd schon eröffnet.

Als ich nach Italien zurückkam, machten mir beinahe

daß man dies beenden solle, daß die Leute es nicht mehr ertragen, immer die gleichen Dinge zu hören und ... nun aber...

An diesem Punkt begreift man, daß das Problem nicht darin besteht, daß einige Hundertschaften der Polizei übertrieben hätten (so wie im Fernsehen dargestellt!), das Problem liegt vielmehr in der Bewußtseinsveränderung, die sich beim italienischen Volkes vollzieht!

Das italienische Fernsehen konzentriert sich inzwischen ganz darauf, gut über die Minister der Regierung zu berichten und sie vertrauensvoll und sympathisch erscheinen zu lassen. Sie werden von gefälligen Journalisten interviewt, vielleicht während sie Urlaub mit der Familie machen oder sich zufällig in der Stadt befinden, an öffentlichen Orten und ohne Begleitung. Man sieht deutlich, daß Berlusconi seine Medientruppen an seine Politikertruppen ausleiht. Die Zustimmung der Hypnotisierten steigt. Die unterschiedlichen Botschaften mehrten sich. Ein Beispiel: RAIUNO, eine Sendung im späteren Abendprogramm mit einem schönen Wohnzimmerthema, um die Abende der Sommerfrischler zu füllen, die um diese Zeit erstmals ein wenig frische Luft schöpfen. Es sprechen die neuen Guten. Im Hintergrund einige Flaggen aus der ganzen Welt (schön, nicht?). Gerade hinter dem Gesicht des anwesenden Ministers hängt, zum Teil verdeckt von diesem, die Flagge von Südafrika (schaut sie euch im Atlas an) vertikal ausgerichtet. Und nur der frisch aus Deutschland zurückgekommene ganz böse Italiener, sieht dort die Flagge der „Forza Italia“, die allen stundenlang entgegen leuchtet? ... und die Italiener quengeln: „Was geht mich das an, Hauptsache sie senken mir die Steuern...“

Anche noi italiani siamo chiamati alle urne

I cittadini dell'Unione Europea residenti in Germania possono partecipare alle elezioni comunali. Qui ad Amburgo, città-stato, noi cittadini europei voteremo per i Consigli delle Circonsrizioni (*Bezirke*): Eimsbüttel, Altona, Hamburg-Nord, Hamburg-Mitte, Bergedorf, Wandsbek, Harburg.



Amburgo vota il 23 settembre

Ci verrà data quindi solo una scheda su cui segnare la preferenza del partito o del candidato. La seconda scheda che riguarda l'elezione della *Bürgerschaft* – il Parlamento di Amburgo (*Landesparlament*) – viene data solo agli elettori di cittadinanza tedesca.

Auch wir Italiener sind zur Wahl gebeten

Die Bürger der Europäischen Union, die ihren Wohnsitz in Deutschland haben, dürfen an den Kommunalwahlen teilnehmen. Hier im Stadtstaat Hamburg werden wir an den Bezirkswahlen Eimsbüttel, Altona, Hamburg-Nord, Hamburg-Mitte, Bergedorf, Wandsbek, bzw. Harburg teilnehmen.

Hamburg wählt am 23. September

Darum werden wir nur einen Wahlzettel bekommen, auf dem wir die von uns bevorzugte Partei oder den bevorzugten Kandidaten ankreuzen können. Der zweite Wahlzettel für die Bürgerschaftswahl (das Landesparlament) ist nur für die Wähler deutscher Nationalität bestimmt.



dere sull'atlante) posizionata verticalmente. E solo il più cattivo di tutti, arrivato fresco fresco dalla Germania ci vede la bandiera di "Forza Italia", sbattuta in faccia a tutti per ore e ore?

...e gli italiani frignano: "A me che me frega, basta che m'abbassano le tasse..." □

alle deutlich, daß diese Typen es schließlich so gewollt hätten. In der Tat sah man im Fernsehen täglich Bilder des Vandalismus, ausgehend vom Schwarzen Block. Nun ist die Losung (der Befehl aus der Regie wurde schon vor langem vorgeplant) zu sagen,

IMPRESSUM: CONTRASTO - Periodico quadrimestrale indipendente / unabhängige viermonatliche Zeitung - www.contrasto.de - mail@contrastode.de

Herausgeber/Editore: CONTRASTO e. V. - Deutsch-Italienischer Verein - c/o Kulturladen, Lange Reihe 111 - 20099 Hamburg ☎ +49 40 666428 / 4399785

Chefredakteur/Direttore responsabile: Claudio Paroli - **Bankverbindung:** HASPA (BLZ 20050550) Konto Nr. 1230125666

Artikel und Übers./Articoli e traduzioni: Donatella Brioschi, Annelie Buntenbach, Regine Hartung, Danielle Kühne, Achim Leoni, Melly Lill, Fausto Macri, Paolo Moriconi, Barbara Muraca, Giovanni Palombarini, Andrea Scimone, Martin Steindor, Hans-C. Ströbele, Bodo Zeuner - **Layout:** Claudio Paroli